Piccolo [II]

PAESE :Italia
PAGINE :1,34-35
SUPERFICIE :81 %

AUTORE :Lughi / Alle Pag. 34…

► 10 luglio 2018

CINEMA, TRE TRIESTINI MAESTRI DI CRITICA

LUGHI / ALLE PAG. 34 E 35

Kezich, Cosulich e Farassino Così Trieste dava lezioni di critica

Al Premio alla sceneggiatura Amidei di Gorizia (12-18 luglio) Roy Menarini analizza tre grandi della scrittura di cinema

PAOLO LUGHI

Tra le affinità culturali che legano Gorizia e Trieste, c'è anche quella di aver costruito dei ponti importanti fra la scrittura e il cinema. Così Gorizia dedica dal 1981 una manifestazione alla sceneggiatura, il Premio "Sergio Amidei", la cui 37° edizione si svolge dal 12 al 18 luglio, intitolata a quel grande scrittore di cinema (e inventore del Neorealismo) nato a Trieste e cresciuto a Salcano (vicino a Gorizia). Nei giorni che verranno, un'inedita sezione dell'«Amidei» intitolata "Pagine di cinema" darà spazio alla ricerca e alla letteratura dedicata al grande schermo, con la presentazione di ben sette nuovi libri. E uno di questi, **"Il discorso e lo sguardo. Forme della critica e pratiche della cinefilia" (Diabasis, pag. 188)** di **Roy Menarini**, riserva un intero capitolo proprio ai più noti critici cinematografici legati a Trieste, ovvero Tullio Kezich, Callisto Cosulich e Alberto Farassino, accostandone indirettamente per la prima volta i diversi stili e approcci all'analisi del film.

Tutti i diritti riservati

Piccolo [II]

PAESE :Italia
PAGINE :1,34-35
SUPERFICIE :81 %

AUTORE :Lughi / Alle Pag. 34…

► 10 luglio 2018

FIGURE VIVE

Che queste tre figure continuino a essere ciclicamente vive e presenti nella memoria e nel dibattito della critica italiana, è cosa nota e felice, e tuttavia affatto scontata. Sia Kezich e Cosulich (triestini affermatisi a Roma), sia Farassino (milanese che qui ha lavorato vent'anni), avevano ognuno contribuito a fare della "triestinità" – che diversamente li accumunava – sia un vivo riferimento culturale, sia una particolare angolazione dello sguardo critico. Forse anche per questo essi continuano a essere ricordati e omaggiati non solo in questi territori. Tanto che lo studio di Menarini - un volo d'uccello sulla critica e la cinefilia dalle origini fino a oggi e a 360°, dai cineclub francesi degli anni '20 alla nuova serialità televisiva - colloca nel capitolo "Leggere i critici" solo loro tre, volendo promuovere «singole figure della critica italiana a esempi letterari».

Farassino viene definito da Menarini «il critico gentile (ma non troppo)», quello che meglio ha saputo far dialogare fra gli anni '70 e '90 il contesto militante in cui si era formato con gli studi accademici, le influenze europee (la semiologia, Deleuze) con la cinefilia postmoderna, l'organizzazione culturale con i quotidiani nazionali e l'editoria tradizionale. Dell'intensa attività di Farassino, che Menarini ricorda affettuosamente nella sua vasta articolazione, l'autore preferisce sottolineare l'aspetto della pratica quotidiana, della «qualità nella quantità», analizzando una recensione "qualsiasi" sul web (e quindi pionieristica per quegli anni), quella per il film "Grazie per la cioccolata" (2000) di Chabrol. Una recensione svolta con le sue doti allo stesso tempo «eleganti e sovversive», che inizia col più antico dei rituali di esordio giornalistico, quasi a dimostrare che la presenza dell'intellettuale può convivere con qualsiasi nuovo mezzo di espressione.

SEMPRE ORIGINALI

Di Callisto Cosulich, Menarini ricorda l'apprendistato nel dopoguerra sul "Giornale di Trieste" (l'attuale "Il Piccolo"), giovane recensore alle prese con i formidabili capolavori di quegli anni. Eppure i suoi pezzi erano già «modelli di buon senso critico e scrittura ragionevole». Come aveva raggiunto così presto quella maturità? Con una preparazione oggi rara - commenta Menarini - era «un critico colto, di letture ampie e di cultura non solo cinematografica». Pur considerato per anni il principale avversario della nuova critica, Tullio Kezich rimane tuttora un modello, mentre lo stesso non si può dire – osserva Menarini – di tutte le varie "folate" critiche che lo contestavano. Secondo l'autore, ciò si deve al «metodo di scrittura» del prolifico e longevo Kezich, metodo qui battezzato «il filmkezich». Il critico triestino aveva individuato una forma di scrittura personale e originale fin dai primi tempi. In cosa consisteva? Nell'accettazione mai passiva dei codici abituali della recensione da quotidiano, e nella valorizzazione del linguaggio e del lessico. Ma soprattutto consisteva in ciò che Menarini individua come la costante ricerca di un rapporto diretto col lettore, esercitato ad esempio con l'ironia, o con la fiducia in una comunità (dura a morire) di cinefili, a cui rivolgersi «senza infingimenti e senza false modestie». —

La loro diversa "triestinità" divenne riferimento culturale e taglio delle recensioni

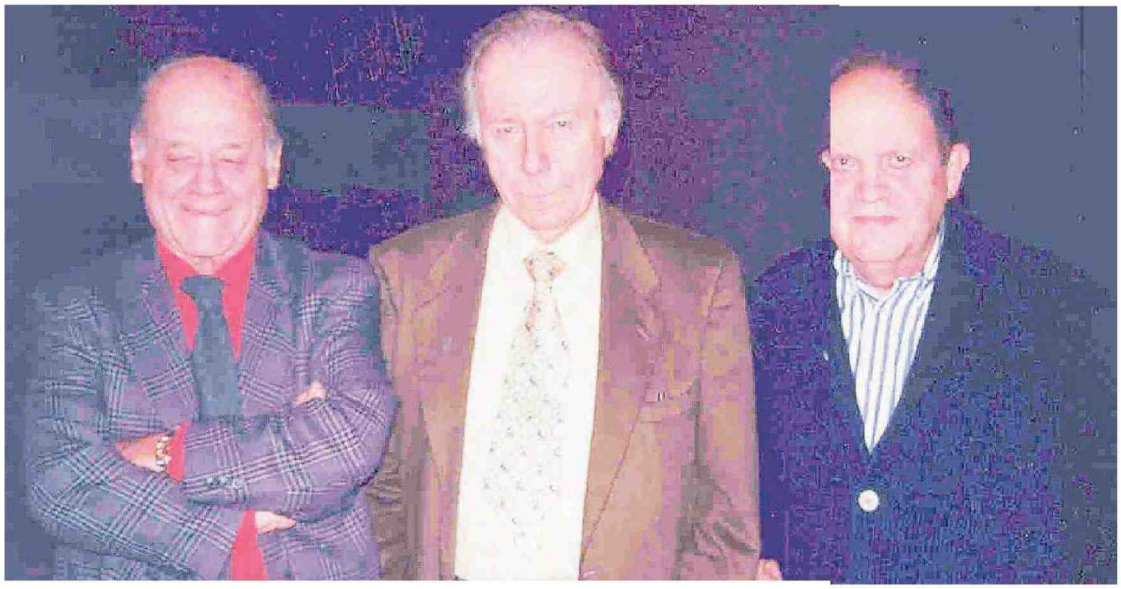
Tutti i diritti riservati

Piccolo [II]

PAESE : Italia
PAGINE :1,34-35
SUPERFICIE :81 %

AUTORE : Lughi / Alle Pag. 34…

► **10 luglio 2018**



Tutti i diritti riservati

Piccolo [II]

PAESE :Italia
PAGINE :1,34-35
SUPERFICIE :81 %

AUTORE :Lughi / Alle Pag. 34…

► 10 luglio 2018

Qui sopra, da sinistra il regista Franco Giraldi, Callisto Cosulich e Tullio Kezich, gli stessi che vediamo in alto a sinistra. Sotto, Alberto Farassino, per vent'anni docente all'Università di Trieste

Tutti i diritti riservati